

Studenti del Marinoni,  
un questo ultimo periodo si stanno susseguendo nella nostra scuola tutta una serie di gravi fatti che colpiscono direttamente le stesse basi della democrazia, tagliano i canali della libertà di opinione e dell'agibilità politica, questi fatti devono essere conosciuti da ognuno di noi per capire la gravità della situazione: 1) è dal 21 dicembre che sull'onda della mobilitazione è stata presentata al preside una richiesta precisa di spazi interni (bacheca) a disposizione delle forze democratiche e antifasciste della scuola; per creare un nuovo mezzo di comunicazione, così come avviene per le sezioni sindacali. Dopo alterne vicende, convocazioni in presidenza, verbali, riunioni, discorsi, promesse non se ne sa nulla... Con temporaneamente appare in sede centrale tra una finestra e l'altra del corridoio uno "spazio" di un metro quadrato: forse sarà una bacheca ma per appendervi biglietti da visita. Così si arriva a febbraio: parole, ancora parole; mentre dietro la neutralità della presidenza si nasconde una precisa responsabilità e si dà ampio spazio alle iniziative provocatorie dei fascisti; e si mettono a loro disposizione aule per le riunioni elettorali. BASTA! A trent'anni dalla resistenza mentre i fascisti assassinano uno studente a Milano e la polizia uccide brutalmente un altro giovane compagno, nessuno può rimanere neutrale: l'impegno antifascista si vede nei fatti e non dalle parole. Non è possibile che l'ottusità di pochi vieti agli studenti di attaccare all'interno della scuola un manifesto di condanna e di denuncia della violenza omicida dei fascisti.

2) Mentre succede tutto ciò, vengono insediati i nuovi organi collegiali: il consiglio di istituto si riunisce il 8/4 '75. I problemi più gravi (libri, sperimentazione, ecc.) e le proposte di iniziativa antifascista non esistono per i "signori del consiglio".  
"Elusi i problemi reali il consiglio di istituto diventa sempre più luogo di monopolio della destra dove le componenti più reazionarie, isolate dalle lotte degli ultimi anni, battute dal movimento, fanno il loro gioco in nome della stessa democrazia che vogliono affossare. E così viene votata una mozione contro la pubblicizzazione. Viene rifiutata la proposta avanzata dalle forze democratiche interne di APRIRE IL CONSIGLIO DI ISTITUTO.

E così, dopo aver recitato per mesi la storia della "apertura" della scuola, le vecchie cinghie della politica insieme ai nuovi rottami della provocazione fascista e qualunque si trovano uniti per fare in modo che l'attività del consiglio di istituto sia "top secret" per le masse studentesche, i genitori, gli insegnanti, ridotti così a massa di manovra da mettere in frigorifero dopo il 23 febbraio.

Mentre si avvicina la scadenza elettorale (23 febbraio) rimane di fondamentale importanza riportare il dibattito alla situazione concreta della scuola italiana per vincere ogni facile illusione e ogni malinteso.

Le elezioni degli organi collegiali vengono presentate dalla Rai-TV, dai giornali, dalle dichiarazioni di Malfatti come metodo democratico che gli studenti dispongono per entrare con le altre componenti (genitori, insegnanti) al consiglio di istituto.

Formalmente tutto fila liscio; è facile lasciarsi attrarre dalle illusioni elettorali. Ma la realtà è ben diversa!

-- Gli studenti (4) che andranno agli organi di gestione sono in netta minoranza rispetto al loro peso reale, alla loro consistenza. Non possono votare su questioni finanziarie; la loro funzione viene così a essere di copertura o di avallo alle decisioni già prese.  
-- Le elezioni hanno un carattere corporativo: incoraggiano la distinzione settoriale per componenti (genitori, studenti, insegnanti) e non per programmi e per proposte concrete.

-- Le elezioni istituiscono un organismo repressivo quale il consiglio di istituto, disciplina, più simile ad un tribunale speciale che ad un'istanza educativa.

-- Le assemblee vengono regolamentate nel tentativo di farle scendere a semplici proppaggi del "Comitato studentesco" organismo di rappresentanti simile a quelli esistenti prima del '68.

-- Soprattutto: che possibilità hanno i D.D. e le elezioni di risolvere i problemi endemicici della scuola?

Selezione di classe, diritto allo studio, costi della scuola, rimangono ancora la realtà su cui poggia la struttura della scuola, una struttura di discriminazione di classe che i D.D. cercano di perfezionare magari dandogli la veste di aperture democratiche.

Per questo le elezioni non sono un momento di democrazia, ma rappresentano un tentativo per ridimensionare la funzione dell'assemblea, normalizzare la scuola dare un duro colpo al movimento degli studenti. Non possono rappresentare un momento di crescita per gli studenti ma solo una separazione per coinvolgerli nella normalizzazione delle scuole. Garantendo formalmente la partecipazione delle diverse componenti alla gestione della scuola, l'operazione D.D. è una risposta non apertamente repressiva ma che limita fortemente qualsiasi forma di democrazia diretta di organismi di base di volontà di assemblea. EN questo senso, riconoscere e difendere l'autonomia del movimento degli studenti significa fare dell'assemblea l'agente portante della vita politica, della discussione, della lotta degli studenti. Proponiamo l'estensione attiva da queste elezioni truffe contrapponendo ad esse una azione propositiva basata sull'agibilità e sul ruolo dei delegati di assemblea.

- DIRITTO ALLO STUDIO  
- NO ALLA SELEZIONE DI CLASSE  
- SPERIMENTAZIONE  
- SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA  
- CONTRO IL FASCISMO

Questi elementi di un programma traggono la loro origine non solo dai bisogni reali degli studenti ma dalle lotte che al Marinoni abbiamo fatto in dicembre con il massimo spirito di unità. Essi non costituiscono un puro programma elettorale ma una piattaforma di lotta.

ciel. in. progr.  
via A.L. MOTO 54 UD Febb. '75

I DELEGATI DI ASSEMBLEA